

Spazio e progetto del giardino in Piemonte fra Seicento ed Ottocento nella ricostruzione virtuale

di Antonella Colla e Mauro Mottura
Relatore: Vittorio Defabiani

L'utilizzo del computer, associato ad un valido ed idoneo software nella gestione del patrimonio architettonico, ha dimostrato di essere un mezzo efficace di supporto per lo studio storico e conservativo del territorio e dello spazio.

Il fine di questa tesi è stato quello di mettere in luce i potenziali vantaggi che il programma **AUTOCAD®** è in grado di offrire in relazione al tentativo di porre in essere uno studio parallelo tra storia e rielaborazione informatica.

Si è quindi sperimentato quanto la storia riesca a convenire con le conoscenze acquisite in ambiti ad essa non usualmente affiancati.

In adesione alle esperienze didattiche relative allo spazio storico del territorio, si è adottato un metodo al fine di individuare tipi e caratteri dei giardini storici in Piemonte.

Il giardino nella sua componente storica assume dignità d'artefatto strettamente correlato a quello dell'edificio, al quale si rapporta e da cui prende significato. Il giardino visto quindi non avulso dal contorno ma parte viva ed integrante di un'organizzazione complessa di una struttura antropica.

Nella ricostruzione dell'effimero spazio-giardino, gli elementi tipizzanti ricercati, affiancati alle componenti intrinseche proprie dell'esistente patrimonio storico-artistico, possono ritenersi valido esempio di salvaguardia.

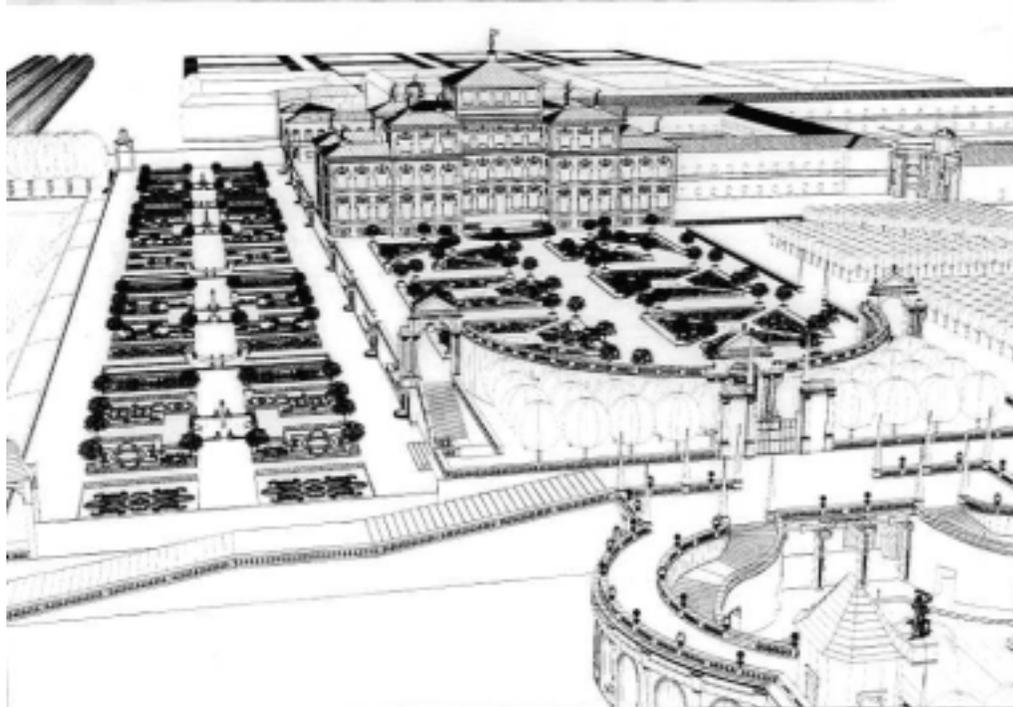
Si è tentato quindi, avvalendosi del già citato programma **AUTOCAD®**, di riproporre realtà scomparse o anche solo di progetti mai realizzati, nella rilettura dell'ideazione correlata allo spazio, cui essi appartengono.

Tramite l'avvenuta ricostruzione virtuale di tutto ciò che il giardino vuole rappresentare, si colgono maggiormente le qualità spaziali, con l'uso di prospettive e punti di vista consentiti da tali tecniche. Non solo, ma questo aspetto permette anche di apprezzarne l'intera organizzazione formale con vedute non consuete e che non richiamano quelle da sempre conosciute.

La tesi svolta consta l'elaborazione di due modelli tridimensionali che possiedono comunque la capacità di non tralasciare gli iniziali e fondamentali intenti programmatici.

Tale scelta è stata motivata in relazione di sopraggiunti episodi d'attualità, che giustificano in qualche modo l'importanza negli intenti attribuiti a tali scelte.

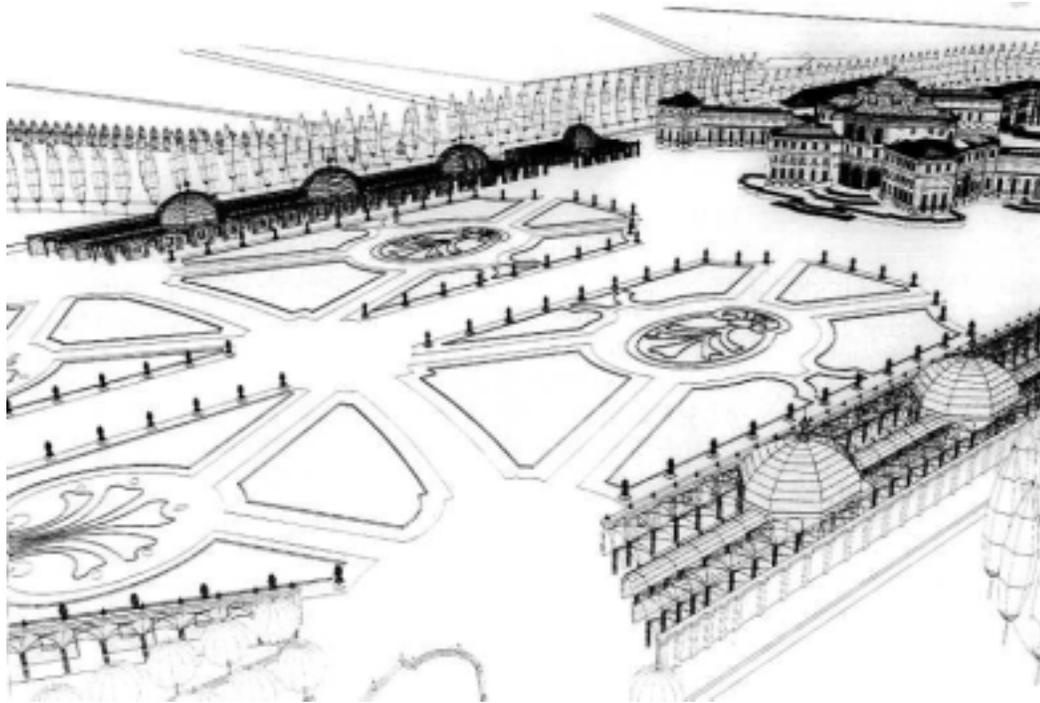
Due casi tipo: il giardino della Reggia della **Venaria Reale** nel Seicento, per opera dell'architetto Amedeo di Castellamonte, e quello del progettato giardino di Filippo Juvarra della Palazzina di Caccia di **Stupinigi** per il Settecento.



Reggia di Venaria Reale

L'impianto seicentesco del giardino su tre livelli: in primo piano i *parterres en broderie*, il teatro a emiciclo e parte della fontana dell'Ercole.

Il limite culturale potrebbe essere quello di non riuscire a scontornare appieno il significato intrinseco di questi. Il portato storico materiale ed iconico cui si è fatto riferimento non è stato sempre immediatamente leggibile perché colto talvolta da semplici descrizioni piuttosto che da immagini o rilievi sicuramente più chiarificatori. Spesso le raffigurazioni d'epoca non rispecchiano fedelmente la realtà bensì ne dilatano i contenuti nell'esaltazione ostentativa del Potere.



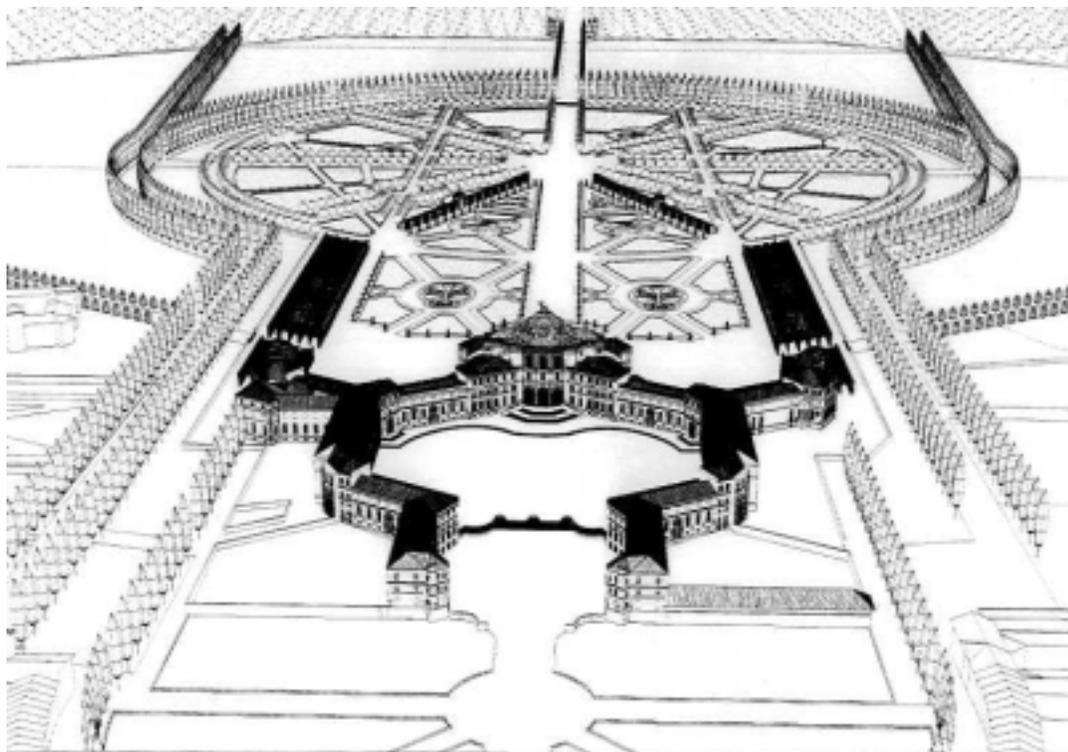
Palazzina di caccia di Stupinigi

L'impianto settecentesco del giardino esalta il raffinatissimo disegno progettato da Filippo Juvarra: un grande e strutturato *parterre* dalla pianta circolare preceduto da *apartements verts* in prossimità della Palazzina.

L'impegno è stato l'evincere forme nuove di rappresentazione mediate da un sostrato storico riletto da trattati d'epoca opportunamente traslati in una sorta di "dizionario informatico": secondo l'analisi delle componenti formali dedotte dalla trattatistica francese cui il Piemonte faceva riferimento. Si cita, fra i tanti comunque analizzati, quello di Antoine Joseph Dezallier d'Argenville, da considerarsi pietra miliare dell'arte dei giardini del Settecento. Tra i numerosi esempi di giardini da lui proposti si è realizzato un terzo modello tridimensionale che introduce il lavoro svolto.

Il risultato di tali analisi si configura come parallelo indicatore oltreché manualistico che si esplicita oggi in una traduzione rivisitata.

Dalle dettagliate indicazioni dei trattati di giardinaggio, si fornisce una chiave sintattica volta ad illustrare gli elementi compositivi del giardino.



Palazzina di caccia di Stupinigi

I parterres en broderie e i cabinets verts

Proposito essenziale è stato quello di reinterpretare la storia dello spazio aulico ricorrendo a percorsi chiave nonostante la si usi, però, come normale strumento di ricerca.

L'individuazione di una struttura, dedotta dall'analisi dei due casi-tipo di giardini, si traduce in schemi formali secondo un lessico che ne identifica i valori semantici e, di conseguenza da questo, la tipologia e i valori tettonici.

Per ulteriori informazioni:

Mottura Mauro. e-mail : m.mottura@tiscalinet.it

Colla Antonella , e-mail : ancolla@tiscalinet.it